



La storia del Darfur

ricomincia da un bambino.

Oltre al genocidio che dura da anni, una nuova minaccia rischia di uccidere il popolo del Darfur: l'ignoranza. Abbiamo bisogno del tuo sostegno per mantenere le scuole materne nei campi profughi e per aiutare i bambini a costruire il loro futuro.

DONAZIONI:

UNICREDIT BANCA VA - IBAN: IT35N0200810800000000403899

POSTE ITALIANE - IBAN IT58Y0760110800000072423569

5XMILLE a Children First: codice fiscale: 95051200129



di Sylvia Eibl e Luciano Scalettari
foto di Children First

IL TRAGICO BILANCIO DI UN GENOCIDIO DIMENTICATO

IN FUGA DALL'INFERNO

I BAMBINI SONO LE PRIME VITTIME INNOCENTI DEL CONFLITTO. CHILDREN FIRST CERCA DI AIUTARLI A RITROVARE LA VOGLIA DI VIVERE. SCONFIGGENDO IL TERRORE, LA FAME E LE MALATTIE.

Sara ha dodici mesi, ma ne dimostra quattro. È pelle e ossa, non riesce nemmeno a stare seduta da sola. Da settimane è ricoverata all'ospedale di Nyala e la sua mamma non si stacca un attimo da lei. Sara è una delle migliaia di bambini che ogni giorno rischiano la morte nell'inferno del Darfur, in Sudan.

Sara è fuggita dal suo villaggio, in braccio alla mamma, quando sono arrivate le milizie arabe *Janjaweed* che han-

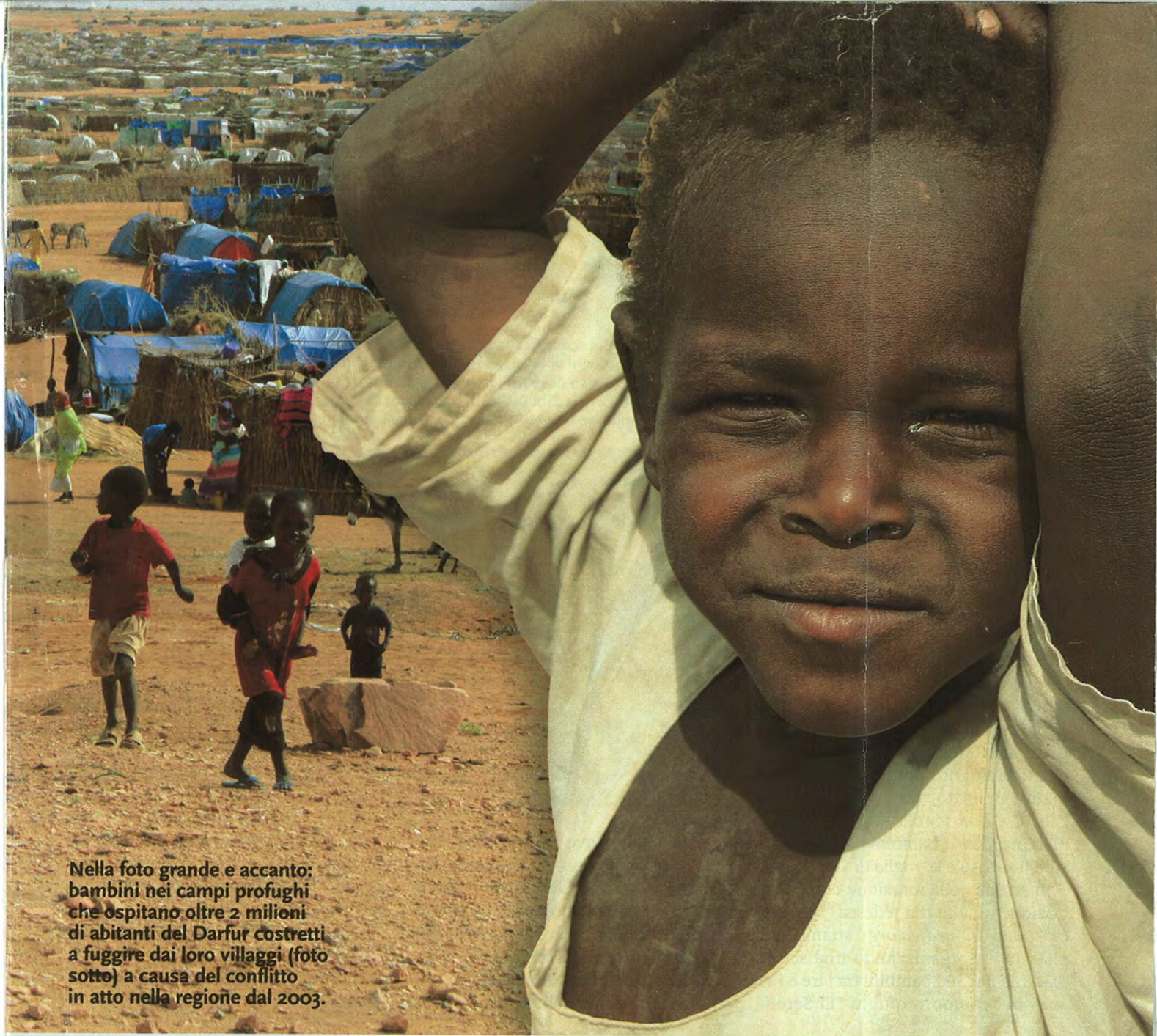
no bruciato tutto, lasciandosi alle spalle morte e distruzione.

Sole, disperate, Sara e la mamma hanno vagato per otto giorni sotto il sole, senza cibo e con pochissima acqua a disposizione. Allo stremo delle forze, hanno raggiunto un campo profughi vicino a Nyala, dove i medici si sono immediatamente accorti delle condizioni disperate della piccola.

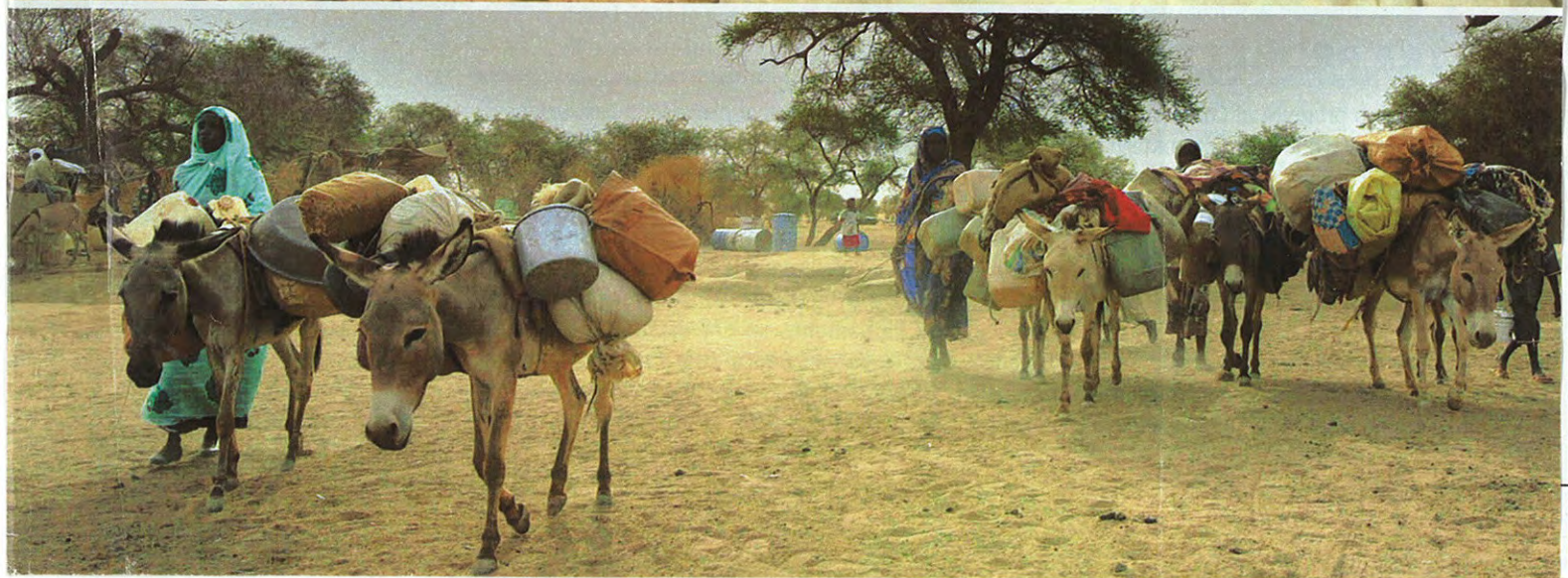
Ho visitato il campo profughi in cui si sono rifugiate Sara e la mamma: purtroppo drammi come il loro, qui sono la

tragica normalità. Malnutriti e ammalati, i bambini sono le vittime più indifese della guerra civile che dal 2003 sconvolge questa immensa regione del Sudan, grande quasi due volte l'Italia.

Secondo le stime dell'Onu, il conflitto ha finora provocato circa 400 mila morti; ogni giorno 75 bambini sotto i cinque anni muoiono a causa della fame, delle malattie o delle ferite. Il conflitto ha interessato 4,2 milioni di persone: 2 milioni e 200 mila vivono nei 170 campi profughi disseminati nella zona, altri



Nella foto grande e accanto:
bambini nei campi profughi
che ospitano oltre 2 milioni
di abitanti del Darfur costretti
a fuggire dai loro villaggi (foto
sotto) a causa del conflitto
in atto nella regione dal 2003.



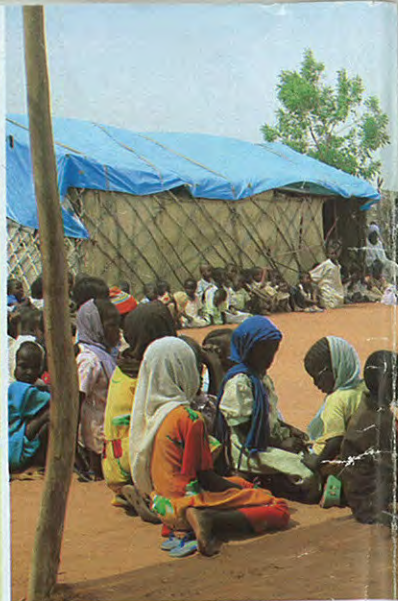
2 milioni hanno trovato ospitalità presso comunità locali che danno loro accoglienza. Oltre 235 mila si sono rifugiate nel vicino Ciad. Ma ci sono altre 2,5 milioni di persone che sono tagliate fuori da ogni aiuto, perché intrappolate nelle zone al centro della guerra civile; 1 milione e 250 mila di loro sono bambini.

Davanti agli occhi sgranati di Sara, noi di Children First ci siamo chiesti che cosa potevamo fare per lei e le tante altre Sara che, come lei, rischiano di morire prima ancora di aver "assaggiato" la vita. E così abbiamo deciso di avviare alcuni progetti di assistenza dei piccoli profughi. E abbiamo pensato, tra l'altro, a una scuola materna, dove i bambini possano ritrovare il sorriso e la voglia di vivere.

In stretta collaborazione con l'associazione umanitaria tedesca "Humedica" (www.humedica.org) stiamo ampliando e riorganizzando una scuola materna per 300 bambini tra i tre e i sei anni nel campo profughi "El Sereif",



Sopra e accanto: scene di drammatica vita quotidiana nel campo profughi di Nyala. Sotto: altre immagini dello stesso campo dove Children First, l'Onlus presieduta da Sylvia Eibl (nella prima foto, sotto) sta realizzando tre progetti a favore dei piccoli profughi.



presso Nyala, dove attualmente vivono, o sopravvivono, 14.500 profughi. Tra i banchi della scuola materna i bambini di Nyala iniziano a dimenticare gli orrori della guerra e la disperazione della fuga. E ritrovano il sorriso.

Guardandoli giocare, come giocano tutti i bambini del mondo, mi è tornata

in mente una poesia di Gandhi: «Prendi un sorriso, regalalo a chi non l'ha mai avuto. Prendi un raggio di sole, fallo volare là dove regna la notte».

Queste parole, qui a Nyala, acquistano il loro significato più autentico.

SYLVIA EIBL

PRESIDENTE DI CHILDREN FIRST ONLUS

TRE PROGETTI PER UN SORRISO

Il primo progetto di Children First si propone di ampliare una scuola materna nel campo profughi di Nyala, nel Darfur meridionale. Il costo della struttura è di 30.000 euro all'anno, più 10.000 euro (comprese le spese di trasporto) per attrezzare la scuola materna con giocattoli educativi e didattici, quaderni e altro materiale di cancelleria.

Un secondo progetto riguarda un programma alimentare a sostegno dei bambini malnutriti e disidratati ricoverati nell'ospedale di Nyala.

La terza iniziativa prevede la costruzione di una struttura di circa 90 metri quadrati, adibita a scuola materna per bambini diversamente abili, per garantire loro assistenza e sostegno da parte di personale specializzato. I costi per questo progetto ammontano a circa 40.000 euro.

I tre progetti possono essere aiutati con un versamento su C/C 403899 - UniCredit Banca Varese; BancoPosta. Conto corrente postale 72423569. Per maggiori informazioni: www.childrenfirst.it



Aiuti umanitari per i bambini profughi del Darfur

Dal 03/08 al 03/10 **CHILDREN FIRST ONLUS**, in collaborazione con l'Associazione Umanitaria "Humedica" con sede in Germania (www.humedica.org), si è impegnata ad ampliare, organizzare e finanziare una scuola materna già esistente per 284 bambini profughi tra i 3 e i 6 anni nel campo profughi "EL SEREIF" presso Nyala, nel Darfur meridionale. In questo campo vivono attualmente circa 14.500 profughi, soprattutto madri con neonati, nonché bambini e anziani.



Il campo profughi „El Sereif“ presso Nyala nel Sud del Darfur

Finora la scuola materna è stata sostenuta da un'altra organizzazione umanitaria, la quale si è però ritirata, interrompendo i finanziamenti per l'anno 2008. Per questo motivo la struttura, di cui beneficiavano tanti bambini che hanno visto e vissuto con le loro famiglie l'orrore della guerra, correva il rischio di essere chiusa. E tuttavia la creazione di spazi per il gioco, l'educazione e l'istruzione sono considerati alcuni uno dei pilastri più importanti dell'assistenza umanitaria, insieme alla fornitura

di cibo, all'alloggio e alle cure mediche. Visto la gravità della situazione in Darfur, abbiamo immediatamente fornito la nostra piena disponibilità a sostenere la scuola materna e ad ampliarla per offrire a un maggior numero di bambini la possibilità di frequentarla. Il nostro intervento prevede anche la fornitura di un piatto di nutriente porridge (piatto a base di farina d'avena in acqua) ai bambini, insieme con il pane. Il costo della struttura a nostro carico è di 30.000 Euro all'anno più circa 10.000 Euro (incl. spese di trasporto in Darfur) per attrezzare la scuola materna con giocattoli educativi e didattici di legno, quaderni, libri etc.

Senza il nostro impegno e la nostra disponibilità ad assumerci la responsabilità e le spese per questa struttura da marzo 2008 in poi, i piccoli bambini di questo campo profughi non avrebbero nemmeno la possibilità di frequentare una scuola materna, che gli permette soprattutto di dimenticare almeno in parte l'incubo della terribile guerra civile da cui sono scappati.



Due piccole bambine profughi del campo El

Provvedere alla possibilità di trovare un spazio dove giocare in sicurezza, all'educazione e all'istruzione nei campi profughi può risultare un compito molto difficile, tuttavia è incredibile constatare la rapidità con cui i bambini ed i loro genitori iniziano a vedere i benefici di tali sforzi. Spazio dove giocare in sicurezza, all'educazione e all'istruzione nei campi profughi può risultare un compito molto difficile, tuttavia è incredibile constatare la rapidità con cui i bambini ed i loro genitori iniziano a vedere i benefici di tali sforzi.



Un gruppo di bambini nella scuola materna



la piazza della scuola materna con i bambini

Nella struttura i piccoli trovano un ambiente ospitale e sereno, che favorisce il loro sviluppo armonioso, dopo tutto quello che hanno subito. Gli insegnanti promuovono la crescita integrale della personalità attraverso la maturazione, la conquista dell'autonomia e lo sviluppo di competenze intellettuali e pratiche. La partecipazione alla scuola materna offre la speranza di un futuro migliore ai bambini profughi e alle loro famiglie.

Abbiamo inoltre avviato da aprile 2008 un intervento di sostegno ai bambini malnutriti e disidratati ricoverati presso l'ospedale di Nyala nel Sud del Darfur. Si tratta di bambini scappati con le loro famiglie dai villaggi bruciati dalle milizie armate (Janjaweed) che non possono essere ospitati nei campi profughi perché troppo deboli e malati. A questi bambini

viene dato ogni giorno frutta particolarmente nutriente per aiutarli a migliorare il loro stato nutrizionale.



Aprile 2008, foto a destra: la piccola Sara, 12 mesi, da 5 settimane all'ospedale a Nyala, lotta con la morte a causa della sua estrema malnutrizione. Foto a sinistra: la presidente Sylvia Eibl nell'ospedale per distribuire le frutta ai bambini malnutriti

IL CONTESTO DEL DRAMMA

Dal 2003, quando cominciò la rivolta in Darfur, si stima che siano **morte 200.000 persone**, mentre gli sfollati ed i profughi fuggiti in altre zone della regione o nei paesi confinanti sono **oltre due milioni**. Il Darfur, immenso territorio arido, grande quasi quanto la Francia, è abitato da popolazioni diverse per tradizioni e per metodi di sostentamento, ma unite dalla comune fede islamica. I Baggara, nomadi ed allevatori di cammelli, vengono identificati (e si identificano essi stessi) come 'arabi', mentre le tribù dei Fur, dei Zaghawa e dei Massaleit, coltivatori, sono considerate 'africane'. A differenza del conflitto del Sudan meridionale, quindi, le violenze del Darfur non scaturiscono da motivazioni religiose.



Nel 2003 esplodono le tensioni tra i diversi gruppi, esacerbate dalla carenza delle risorse, causata dalla crescente siccità e dalla desertificazione sempre maggiore. Scoppia infatti la rivolta delle tribù africane, da sempre ostili al governo di Khartoum, accusato di ignorare i bisogni del Darfur e di investire esclusivamente in altre regioni. I *janjaweed*, milizie arabe sostenute, secondo vari fonti, dal governo sudanese, danno inizio ad una campagna di terrore, attaccando i villaggi africani, uccidendo, razziando, stuprando ed appiccando il fuoco. A causare migliaia di morti e la fuga di centinaia di migliaia di persone sono anche i massicci bombardamenti aerei attuati dall'esercito sudanese.

Da allora la situazione si è ulteriormente complicata, coinvolgendo tutta la regione in una spirale crescente di violenza. Ai massicci spostamenti di popolazione dal Darfur al vicino Ciad sono seguiti flussi in senso opposto, con gruppi di arabi del Ciad costretti a fuggire a causa dell'arrivo di centinaia di migliaia di africani. La guerra ha sistematicamente distrutto le infrastrutture sociali e materiali, lasciando la maggior parte della popolazione in una situazione disperata e fortemente bisognosa di assistenza umanitaria. Migliaia di famiglie sono state costrette a separarsi.



Le rovine del villaggio Um Zeifa



Uno dei tantissimi villaggi bruciati dalle milizie arabe „janjaweed“

La gente è fuggita dalle proprie case per paura di subire abusi fisici o di essere uccisa dalle milizie armate dei *janjaweed*, tribù nomadi di origine araba. Gli abitanti del Darfur hanno dovuto abbandonare le proprie abitazioni, le loro proprietà sono state saccheggiate e/o distrutte, le case bruciate, le donne e le ragazze violentate e gli uomini ammazzati indiscriminatamente. Sono inoltre scoppiate lotte intestine all'interno delle varie fazioni ribelli (se ne contano almeno tredici) e tra gruppi arabi. Il conflitto, limitato in precedenza al solo Darfur, si è esteso al Ciad ed alla Repubblica Centrafricana, rischiando di scatenare una guerra sovranazionale.

La sopravvivenza degli oltre due milioni di sfollati (IDP = Internally Displaced Person) nei giganteschi campi profughi dipende in maniera quasi totale dalle organizzazioni umanitarie. Le donne, costrette ad uscire dagli insediamenti per avventurarsi alla ricerca di legna da ardere, sono a rischio costante di violenza sessuale. I bambini hanno spesso assistito all'uccisione dei propri familiari e, lasciati soli, sono ancora più vulnerabili. Nei campi c'è bisogno di tutto, dalle tende alle coperte, dai kit di sopravvivenza ai medicinali, ma certamente occorrono anche strutture scolastiche ed educative in cui i bambini possono giocare, studiare e dimenticare quest'orrore.



Foto a destra: La piccola Mihad Hamid, di 1 anno, scappata con la sua mamma dall'inferno: è stata ferita in un brutale attacco dei janjaweed da una pallottola, che ha colpito gravemente anche il polmone della piccola.



Foto a sinistra: uno delle migliaia di bambini feriti e traumatizzati da questa guerra sanguinosa



Secondo le stime dell'ONU, il conflitto del Darfur ha finora provocato oltre **200.000 morti**, e, mentre le violenze continuano, **ogni giorno muoiono nel Darfur 75 bambini sotto i 5 anni**, a causa di fame, ferite e malattie per lo più prevenibili o curabili. Allo stato attuale, almeno 4,2 milioni di persone (**circa 2/3 della popolazione del Darfur**) subiscono direttamente le conseguenze del conflitto. Di queste, 2,2 milioni vivono in **170 campi profughi** e altre 2 milioni risiedono presso comunità locali che danno loro accoglienza. Le persone sfollate nel corso del 2007 sono state oltre 200.000. **I bambini colpiti dalla guerra sono circa 2 milioni**, di cui la metà sono profughi. Paradossalmente, quest'ultima è la fetta di popolazione con le maggiori opportunità di sopravvivenza, poiché raggiungibile dagli aiuti umanitari: altre 2,5 milioni di persone (**di cui oltre 1,25 milioni sono bambini**) risultano invece tagliate fuori da ogni assistenza, isolate in aree rurali controllate dal Governo o dai ribelli, ma egualmente inaccessibili alle organizzazioni umanitarie. Infine, oltre 235.000 persone (di cui circa la metà bambini) sono fuggite nel Ciad orientale, accolte in campi profughi allestiti oltre il confine, dove si registra un crescendo di tensione per gli scontri sempre più frequenti dei Janjaweed e le tensioni legate al conflitto del Darfur, che hanno contribuito allo sfollamento di ulteriori 100.000 abitanti del Ciad orientale.

Aprile 2008, ospedale Nyala, sopra: un piccolo bambino estremamente malnutrito. Sotto: un bambino, 4 anni, purtroppo lui non ce l'ha fatta a causa della sua grave disidratazione, è morto dopo 6 ore



**Finanziamento di una scuola materna per 284 bambini profughi
nel campo "El Sereif" nel Sud Darfur/Sudan**



Paese:

Sudan - Sud Darfur

Ubicazione:

campo profughi El Sereif, vicino Nyala, capitale del Sud Darfur

Partner:

Humedica (Associazione tedesca)

Durata progetto:

1 gennaio 2008 - 30 marzo 2010 - progetto è ultimato

Beneficiario:

284 bambini profughi tra i 3 ed i 6 anni

Budget/costi mensile:

3.735 US Dollars – 2.510 Euro

Contesto:

Nel campo profughi El Sereif vicino Nyala, nel Sud Darfur vivono più di 14.500 profughi, soprattutto madri con neonati, nonché bambini e anziani. Tanti di loro hanno visto e vissuto con le loro famiglie l'orrore della guerra. La gente è fuggita dalle proprie case per paura di subire abusi fisici o di essere uccisa dalle milizie armate dei "janjaweed", tribù nomadi di origine araba. Gli abitanti del Darfur hanno dovuto abbandonare le proprie abitazioni, le loro proprietà di tante persone sono state saccheggiate e distrutte, le case bruciate, molte donne e ragazze violentate e spesso gli uomini ammazzati. Dal 2003 si stima che siano morti 250.000 persone mentre gli sfollati ed i profughi fuggiti in altre zone della regione o nei paesi confinanti sono oltre due milioni.



Descrizione del progetto:

La struttura della scuola materna nel campo El Sereif circonda un'area di circa 5000 mq in cui ci sono montati 5 grandi capanne di paglia semi-permanente di una superficie di circa 50 mq ciascuno, che possono ospitare 5 classi in gruppi di 55 – 60 bambini tra i 3 ed i 6 anni per un totale di 284 bambini. Tanti di questi bambini sono traumatizzati dalle violenze che hanno visto e vissuto nelle ultime settimane e mesi. I 5 insegnanti hanno suddiviso i bambini in gruppi basati sull'età e capacità. Oltre di ricevere una formazione prescolastica forniamo ai bambini ogni giorno nella scuola un piatto di nutriente porridge (piatto a base di farina d'avena in acqua) insieme con il pane per incoraggiare la loro frequentazione e per aiutare il loro livello di concentrazione.

Obiettivi Educativi e Psico-Sociali:

L'importanza dell'istruzione in situazioni di emergenza è considerata uno dei pilastri dell'assistenza umanitaria, insieme all'approvvigionamento di cibo, a un posto dove dormire e alle cure mediche. Il peggioramento della qualità di vita di questi bambini riguarda non solo la scarsità di cibo e l'inadeguatezza dell'assistenza sanitaria, ma soprattutto il disagio psichico. La fascia più vulnerabile è quella dei minori tra i 3 e i 10 anni in generale. Emerge in maniera evidente che questi bambini vivono la condizione di profughi come una condizione di tensione. Spesso la esprimono con il pianto, con la tristezza, con un atteggiamento introverso, manifestando un diverso grado di paura e vigilanza, con la tensione, all'inizio la mancanza di concentrazione a scuola, iperattività, disturbi nel sonno, nell'alimentazione e nel linguaggio, diversi tipi di dipendenza emotiva dalla madre e da altri adulti, aggressione, ecc. I bambini (e gli adolescenti di tutte le età) vorrebbero, come primo desiderio tornare nei loro villaggi sapendo però che non possono perché troppo pericoloso; il secondo pensiero riguarda l'angoscia per i membri della famiglia che spesso non sono presenti, e poi hanno problemi di adattamento e paura del futuro.

La struttura offre per i piccoli uno spazio di incontro ospitale e familiare che favorisce uno sviluppo armonico della personalità e che aiuta a dimenticare almeno in parte l'incubo che hanno vissuto e da cui sono scappati con le loro famiglie. La scuola materna propone di accogliere e rispettare i veri bisogni formativi del bambino, come soggetto attivo impegnato in un processo di interazione con i propri compagni, adulti, l'ambiente e la cultura. Gli insegnanti consentano ai bambini di raggiungere avvertibili traguardi di sviluppo in ordine all'identità, autonomia e competenza e promuovono fiducia e tolleranza.



Attività:

- Gli insegnanti stanno aiutando i bambini più grandi e di livello superiore a leggere e ad iniziare a formare le lettere.
- i bambini cantano e recitano, fanno il gioco delle parti e provano dei balli tradizionali
- i bambini più piccoli possono giocare sia liberamente sia "guidati" sotto la sorveglianza di un insegnante.
- Attività sportive con il "Softball" e "corda per saltare" per migliorare le grandi e piccole capacità motorie

Risultati attesi/finalità:

La struttura mette in atto alcune attività che aiutano i bambini a superare le correnti difficoltà d'ordine psicologico e gli consentano di intravedere la prospettiva di un futuro migliore. La ripresa dell'attività educativa è senza dubbio il metodo più fruttifero: ricostruisce un clima di normalità spezzando l'incubo dell'emergenza continua permette ai bambini di socializzare i traumi vissuti e offre importanti occasioni formative per educare al dialogo e alla pace. La ripresa dell'attività scolastica segnala ai bambini coinvolti in un conflitto il raggiungimento di un minimo grado di stabilità, condizione essenziale per ridurre lo stress psicologico causato dalla guerra.

La scuola materna promuove lo sviluppo ed il raggiungimento degli obiettivi formative/didattici in sintonia con le esigenze territoriali/locali e favorisce lo sviluppo di condizioni educative adatte alla formazione degli aspetti fondamentali della personalità, degli atteggiamenti, delle consapevolezze ed abilità di base di ogni bambino.





**CHILDREN FIRST onlus
HA BISOGNO
DEL SUO AIUTO PER I
BAMBINI PROFUGHI
DEL DARFUR!**

**GRAZIE INFINITE
PER IL SUO SOSTEGNO!**

